20 anni

ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER

N° 1 GENNAIO/FEBBRAIO 2019

ATTUALITÀ
AGENDA 2030, COME CREARE UN FUTURO SOSTENIBILE
p. 4

MEMORIA
IL RICORDO DI RENZO GATTEGNA E MONI OVADIA
p. 8

ZAI.ART
CULTURA GREEN NELLA STREET ART DI IENA CRUZ
p. 12

GRAPHIC NOVEL
DOPO *RAT-MAN*: LEO ORTOLANI CI PARLA DELLA SUA *CINZIA*
p. 16

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 1 Anno 2019 - 1,50

ISSN 2035-701X

WHAT HAVE WE DONE TO THE WORLD?

Direttore responsabile
Renato Truce
Vice direttore
Lidia Gattini
Redazione nazionale
Serena Mosso
In redazione
Gaia Ravazzi, Francesco Tota, Max Truce
Redazione crossmediale
Roberto Bertoni, Chiara Colasanti, Riccardo Cotumaccio
Hanno collaborato
Riccardo Tagliati
Impaginazione
Aurora Milazzo

Redazione di Roma
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net
Redazione di Torino
Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net
Redazione di Genova
Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Dal laboratorio dei giovani reporter
Gianni Bellu, Francesco De Melis, Gaia Di Paola, Salvatore Familiari, Eleonora Leonardi, Federica Ranciaro, Giulia Tardio, Fabiana Tessa

Fotografie
Benedetta Ristori, Fotolia

Sito web
www.zai.net

Pubblicità
Mandragola editrice s.c.g.
tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice
Società cooperativa di giornalisti
Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa
Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab
Anno 2019 / n. 1 – gennaio-febbraio
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa
ISSN 2035-701X

Pubblicazione online
ISSN 2465-1370

Abbonamenti
Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C107186

PASSWORD DEL MESE: DISOBBEDIENZA CIVILE

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password DISOBBEDIENZA CIVILE** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO WEB FOTO INFOTEXT
VIDEO INTERVISTA PAGELINK PDF

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor
Media partner

Questo mese hanno partecipato:

Gianni Bellu

16 anni, è nato a Tempio Pausania ma vive a Luras, nel Nord della Sardegna. Frequenta il liceo classico G.M. Dettori. Nel tempo libero ama leggere e giocare a pallavolo. Da grande vorrebbe diventare un allenatore professionista e soprattutto un professore di matematica.

Francesco De Melis

16 anni, frequenta il terzo anno al liceo linguistico F. Angeloni di Terni. Passa tutti i suoi pomeriggi ad allenarsi a judo e in palestra. Nel tempo che gli rimane studia ed esce con gli amici. Da grande vorrebbe entrare nell'esercito o nelle forze dell'ordine.

Gaia Di Paola

18 anni, è nata a Milano lo stesso giorno di Karl Marx e Adele. Ha preso la vena polemica dall'uno e il gioioso approccio alla vita dall'altra. Non essendo un asso né in filosofia né nel canto, ha scelto la via del giornalismo. Frequenta il liceo classico e nel (poco) tempo libero legge.

Salvatore Familiari

18 anni, frequenta il liceo classico Augusto di Roma. Spirito determinato e intraprendente, ha molti interessi tra cui poesia, musica e politica. Sognatore per definizione, si dedica anche alla scrittura. Tutte prospettive da realizzare e non da attendere.

"L'OBBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ"

Era il marzo del 1965 quando don Lorenzo Milani, parroco di Barbiana e personalità eretica nel mondo della Chiesa, rispose con una lettera molto dura ai cappellani militari toscani, i quali avevano votato in assemblea un documento nel quale si dichiarava di considerare l'obiezione di coscienza al servizio militare "un insulto alla Patria e ai suoi Caduti", arrivando addirittura a considerarla una scelta "che, estranea al comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà". Scrisse, infatti, don Milani, per di più pubblicando le proprie riflessioni su "Rinascita", settimanale culturale del PCI all'epoca diretto da Luca Pavolini: "Non discuterò qui l'idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni. Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria. Io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri". "L'obbedienza non è più una virtù" è uno dei più nobili esempi di disobbedienza civile che abbiano caratterizzato il Novecento.

LA DISOBBEDIENZA CIVILE OGGI

E oggi? Cosa si intende per disobbedienza civile nell'Italia contemporanea? Spesso invocata da più parti, talvolta anche a sproposito, un chiaro esempio di disobbedienza civile ci è senz'altro venuto dai sindaci di alcune importanti città, da Napoli a Palermo, in merito al Decreto sicurezza varato dal governo Conte per iniziativa del ministro degli Interni, Salvini.

Ritenuto contrario ai princìpi costituzionali, il suddetto decreto è stato impugnato anche dal presidente della Toscana, Enrico Rossi, e sarà adita la Corte costituzionale per chiedere un giudizio in merito.

La questione è esplosa soprattutto in seguito alla tragica vicenda dei quarantanove migranti situati a bordo dell'imbarcazione della ONG Sea Watch cui sia l'Italia che Malta hanno a lungo negato la possibilità di approdare nei propri porti.

Molto forte è stata anche la presa di posizione di papa Francesco e di buona parte del mondo cattolico, da sempre contrari alle politiche repressive in materia di immigrazione e accoglienza che, invece, costituiscono uno dei capisaldi dell'attuale esecutivo.

Eleonora Leonardi

17 anni, studia al liceo Anco marzio di Ostia. Ama viaggiare e vorrebbe girare il mondo, anche se per ora ne ha vista solo una piccola parte. Ama i libri e la musica di ogni genere. Non si arrende alla prima difficoltà e si getta a capofitto in ogni esperienza. È in cerca di una strada per il suo futuro.

Federica Ranciaro

16 anni, studia al liceo Anco Marzio di Ostia. È attiva in ambito sociale e si interessa di attualità. I suoi interessi principali sono la fotografia, la musica (suona la chitarra) e il disegno. Probabilmente dopo il diploma prenderà la facoltà di biologia.

Giulia Tardio

Piccola sognatrice per gli amici, ha 20 anni e studia lettere a Bologna. Compensa i pochi centimetri di altezza con metri e metri di sogni. Ama studiare (non è pazza) e guardare i cartoni animati (non ditelo a nessuno). Le tre parole che la caratterizzano? Cuore, passione e forza di volontà.

LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

COLLABORA CON NOI!

SCRIVICI A: REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET O SULLA PAGINA FB DI ZAI.NET

DAL RAPPORTO ASVIS DEL 2018 di **R. C.**

"Una scuola più sostenibile si fa oggi, non nel futuro"

Le parole di Enrico Giovannini, Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, nell'incontro tenutosi nella sede romana di Confcooperative

C'era anche l'Italia fra i Paesi che, nel settembre del 2015, adottarono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile con la sottoscrizione dell'Agenda 2030 dell'ONU. L'obiettivo? Riuscire a garantire un futuro migliore e più sostenibile per tutti, sradicando la povertà e promuovendo prosperità e benessere, nel pieno rispetto dell'ambiente. Ma a tre anni di distanza dall'adozione dell'Agenda 2030, i risultati di queste promesse tardano ad arrivare.

Il rapporto Asvis del 2018, presentato nella sede romana di Confcooperative in Via Torino, illustra il percorso nazionale verso i 17 obiettivi e quanti progressi sono stati finora compiuti. Presenti, oltre al Presidente dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile Pierluigi Stefanini, anche il Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile Enrico Giovannini. Queste le sue parole ai nostri microfoni:

Quanto sanno i giovani di sviluppo sostenibile?
Sanno che bisogna tutelare l'ambiente e che le ingiustizie non rappresentano il futuro di questa società. Ma serve una visione più integrata, che approfondisca le differenze tra generazioni e unisca sostenibilità sociale, economica e istituzionale. Il nostro lavoro nelle scuole è teso a comunicare questa complessità, in cui ognuno possa riconoscere le interazioni tra i problemi e trovarne le soluzioni.

Che risposta vi aspettate dai ragazzi?
Quella che abbiamo già ottenuto dalle prime due edizioni del concorso *Facciamo 17 goal*. Oltre duecento scuole e diecimila docenti hanno lavorato su questi temi sviluppando dei contenuti. Il coinvolgimento dei ragazzi è non solo fondamentale ma indispensabile per cambiare il domani ma soprattutto l'oggi. Una scuola più sostenibile e più equa si fa oggi, non solo in futuro.

Se dovesse spiegare il concetto di sviluppo sostenibile a un ragazzo di quindici anni cosa gli direbbe?
È lo sviluppo che gli consente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere le possibilità delle generazioni future. Un concetto semplice da enunciare ma difficile da praticare.

Consulta il Rapporto Asvis 2018

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

La Terra continua a suonare campanelli d'allarme che vengono ripetutamente ignorati da istituzioni e leader politici; è vero che ognuno, nel suo piccolo, potrebbe contribuire al cambiamento ma fino a quando le grandi potenze mondiali non avranno preso una posizione netta in merito, le nostre piccole accortezze quotidiane saranno inutili. Anche i conflitti globali destano preoccupazione: il nostro pianeta è costellato di scontri armati e moltissimi Paesi ne sono coinvolti. Spaventano le continue tensioni fra USA e Corea del Nord, entrambe superpotenze dotate di un importante arsenale nucleare; qualsiasi incomprensione potrebbe trasformare l'attuale guerra mediatica in una futura guerra nucleare. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile dovrebbero essere un'opportunità per lavorare insieme su ciò che conta realmente e uno stimolo per rendere il mondo un posto migliore per noi e le generazioni future.
(Federica Ranciaro, 16 anni)

Ancora oggi c'è una separazione abissale tra coloro che sono ricchi e coloro che sono poveri, costretti a vivere con meno di 1.25 dollari al giorno. Per me è impensabile che intere famiglie non abbiano la possibilità di condurre una vita dignitosa a causa della fame e della sete.
Tra i 17 punti dell'Agenda 2030 vi sono anche quelli incentrati sulla tutela dell'ambiente, in particolare l'impegno di ricercare dei mezzi per produrre energia sostenibile che possano essere acquistati e utilizzati anche dai Paesi più poveri. Ritengo che il punto più importante sia il diciassettesimo, che richiede la collaborazione di tutti i Paesi e non solo dei diretti interessati, dato che, anche se si proviene dai luoghi più disparati, siamo tutti cittadini del mondo e come tali abbiamo l'obbligo etico e morale di prendercene cura, rendendolo un posto accogliente e sicuro per tutti senza differenza di genere, sesso o nazionalità.
(Eleonora Leonardi, 17 anni)

BIODIVERSITÀ IN PERICOLO

di **R. T.**

"A nessuno piace caldo"

Uno spazio dedicato alle specie animali e vegetali a rischio di estinzione a causa dei cambiamenti climatici

Fino ad oggi la scienza ha descritto quasi 2 milioni di specie animali e vegetali, ma si calcola che sulla Terra, considerando anche gli habitat più integri e inaccessibili come le foreste tropicali o gli abissi marini, ce ne potrebbero essere addirittura tra i 5 e i 100 milioni.

Questo incredibile e fondamentale patrimonio è tuttavia a rischio e, come ormai è noto, sul banco degli imputati è chiamato a rispondere l'uomo, responsabile di quell'annichilimento biologico che, secondo gli scienziati, ci sta conducendo verso la sesta estinzione di massa.

Tra le cause, oltre allo sfruttamento sconsiderato delle risorse, vi sono il consumo di suolo e la frammentazione degli habitat, l'aumento demografico, l'introduzione di specie invasive, e l'inquinamento. A peggiorare una situazione già di per sé preoccupante, sono i cambiamenti climatici che, secondo gli scienziati, sono da considerarsi innegabilmente di origine antropica.

Infatti, nonostante la storia evolutiva di molte specie ci dimostri la loro capacità di coevoluzione e adattamento con gli ambienti naturali in cui vivono, è drammaticamente evidente come l'intensità e la velocità del cambiamento climatico si stiano dimostrando superiori alla capacità stessa delle specie di adattarsi alle nuove condizioni aumentando così il rischio di estinzione che, attualmente, è di 100 volte maggiore rispetto al normale.

Animali e piante sono, dunque, le vittime incolpevoli e inconsapevoli di una situazione che noi stessi contribuiamo a creare ogni giorno: senza una riduzione immediata delle emissioni di CO_2, entro la fine del secolo, il mondo perderà almeno la metà delle specie animali e vegetali oggi custodite nelle aree più ricche di biodiversità, come l'Amazzonia, le isole Galapagos e il Mediterraneo, che potrebbero perdere circa il 25% delle specie che le popolano.

Per agire rimane una piccola finestra di tempo che si sta chiudendo rapidamente ma che possiamo ancora spalancare attraverso l'impegno e la conoscenza.

Da questa piccola considerazione nasce la rubrica *A nessuno piace caldo*, ospitata dal programma *Adattamenti* in onda su Radio Città del Capo che ogni settimana racconta l'importanza e i rischi di una specie che potrebbe scomparire a causa del cambiamento climatico in atto.

Tra quelle da considerare più a rischio, vi sono le specie che dipendono da ecosistemi rimasti isolati per molto tempo o da habitat dagli equilibri delicatissimi come le cosiddette zone umide, le specie con un areale di diffusione ristretto, ossia che vivono in un solo luogo al mondo, e quelle che abitano luoghi estremi e latitudini elevate.

Gli ecologi hanno stimato, ad esempio, che il 33% di anfibi è inserito nella lista rossa dell'International Union for Conservation of Nature (IUCN) e se le temperature del globo si alzeranno anche solo di 2°C l'Antartico potrebbe perdere il 75% della popolazione di pinguini di Adelia.

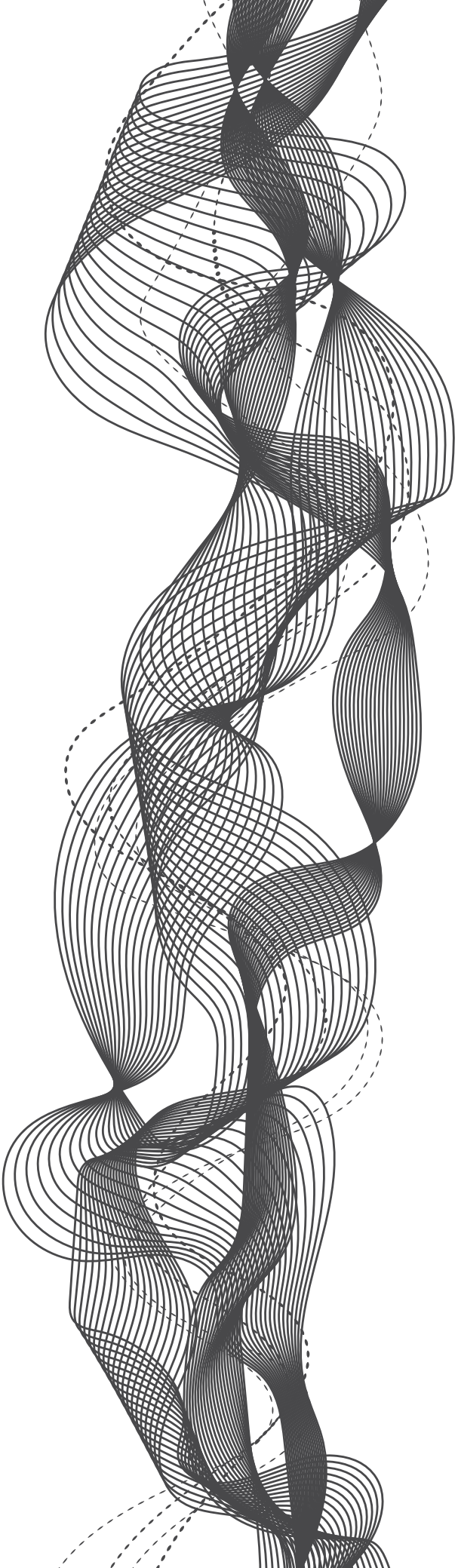
I pinguini di Adelia risentono infatti della riduzione dei ghiacci, della ridotta produttività marina e dell'aumento delle temperature esterne che portano pioggia anziché neve.

Le piogge bagnano il piumino dei piccoli esponendoli ad un veloce raffreddamento e quindi alla morte: da 18.000 coppie monitorate, nel 2017 sono sopravvissuti solo 2 pulcini.

Spostandoci verso climi più caldi, dobbiamo ricordare che anche le barriere coralline sono in declino a causa del riscaldamento globale e dell'acidificazione degli oceani dovuti ad un alto livello di CO2: nel 2016, in soli 7 mesi, il 30% dei coralli che compongono i 2.300 chilometri di barriera al largo della costa del Queensland è andato perduto e a farne le spese sono specie come i pesci pagliaccio che, con gli anemoni di mare hanno un rapporto simbiotico, dipendono cioè, l'uno dagli altri.

La domanda che dovremmo, dunque porci ogni giorno è: vogliamo davvero rischiare di vivere in un Pianeta dal quale sono destinati a scomparire specie quali gli elefanti, l'orso polare, gli alberi di Natale e le Volpi Artiche?

Se la risposta, come tutti ci auguriamo, è negativa, allora è fondamentale che l'impegno nella tutela di un Pianeta sul quale viviamo come testimoni di passaggio venga sempre più considerato un obbligo morale nonché un dovere che ci arriva dall'essere uomini.



NETLIT
Media Literacy Network

5 emittenti concessionarie

Più di 15 frequenze in 7 regioni italiane (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Toscana, Umbria, Emilia Romagna)

100 Radio Kit in 100 scuole superiori per consentire agli studenti di elaborare i propri format.

NETLIT è l'editore del primo network nazionale dedicato all'educazione e all'alfabetizzazione al linguaggio dei media. I suoi partner Open Group, Mandragola Editrice e Media Literacy Foundation da oltre dieci anni mettono i giovani in Italia e in Europa al centro delle loro produzioni mediatiche

Una nuova opportunità per le scuole
Un nuovo canale educational

SCOPRI DI PIÙ SU NETLIT.EU

ESISTE OGGI UNA COSCIENZA DELL'OLOCAUSTO? di **Roberto Bertoni**

Ho iniziato a vivere il 4 giugno del '44

L'avvocato Renzo Gattegna, ex presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), ci racconta la sua infanzia e riflette sui pericoli del rinascente fascismo

Chi è Renzo Gattegna e come è stata la sua infanzia?

Sono nato a Roma da famiglia ebraica, romana da secoli, esattamente un anno dopo che il regime fascista, per iniziativa di Mussolini e con il consenso del re Vittorio Emanuele III promulgò le Leggi razziste che ridussero gli ebrei a cittadini italiani di "razza inferiore" ai quali era negato il diritto di studiare e lavorare.

Pochi mesi dopo l'entrata in vigore di quelle leggi discriminatorie iniziò una ferocia persecuzione che negò agli ebrei lo stesso diritto di vivere. Sia in Italia e in Germania che nei Paesi europei occupati, dall'autunno del 1943 la persecuzione degenerò in un vero e proprio genocidio finalizzato all'annientamento fisico e culturale di tutte le comunità.

La comunità ebraica italiana era composta da circa 25.000 persone e subì la perdita di circa 8.500 fra uomini, donne e bambini uccisi in parte in stragi di civili e in parte deportati nei campi di sterminio in Germania e in Polonia. In Italia furono creati vari campi di concentramento: a Ferramonti in Calabria, a Fossoli in Emilia, a Bolzano e nella Risiera di San Saba a Trieste.

La mia famiglia rimase a Roma, abbandonò la propria casa, nella quale poi fu ricercata da bande di fascisti e di nazisti, per arrestarla e deportarla, e visse nascondendosi e cambiando continuamente la propria dimora in quartieri periferici della città. La fine di quell'incubo si avverò il 4 giugno 1944 quando l'esercito alleato, risalendo l'Italia dal Sud, liberò Roma accolto trionfalmente dalla popolazione mentre i fascisti e i nazisti fuggivano verso Nord, oltre la linea gotica.

I primi ricordi della mia infanzia iniziano proprio dal giorno straordinario in cui potemmo uscire dai nostri nascondigli, camminare nelle strade e nelle piazze di Roma e andare ovunque senza la paura di essere arrestati e deportati in quanto ebrei. Subito dopo iniziai a frequentare l'asilo comunale e poi proseguii gli studi fino alla maturità classica; successivamente mi iscrissi alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università La Sapienza di Roma.

Che importanza ha avuto, nella sua via, il fatto di essere ebreo?

L'essere ebreo è sempre stato vissuto da me come un fatto stimolante e positivo perché qualsiasi minoranza, per sopravvivere, è costretta a studiare, a leggere, a comunicare e a spiegare a tutta la società della quale si fa parte le proprie caratteristiche e i propri valori di riferimento.

Cos'hanno significato per l'Italia le Leggi razziali e la mattina del 16 ottobre 1943, giorno della deportazione di oltre mille ebrei residenti nel Ghetto di Roma? Quando è nata, se è nata, nella popolazione la coscienza di Auschwitz e la percezione esatta di cosa sia stato?

La promulgazione delle leggi razziali del 1938 è stata vissuta dagli ebrei, ed è stata nella realtà, un vile e inqualificabile tradimento perpetrato dallo Stato italiano nei confronti di una parte dei propri cittadini. Cittadini che avevano per secoli contribuito alla costruzione del Paese e all'arricchimento del suo patrimonio civile e culturale.

La prova inconfutabile di questa profonda integrazione è stata che molte delle vittime della Shoah furono deportate e uccise perché non si nascosero tempestivamente in quanto non riuscivano a credere che il governo italiano sarebbe arrivato a commettere, nei loro confronti, crimini così gravi e disumani.

Esiste oggi una coscienza dell'Olocausto? Quanto è elevato il rischio che il progressivo affievolirsi della memoria storica induca i ragazzi a subire il fascino dei rigurgiti nazifascisti cui stiamo assistendo un po' ovunque in Europa?

Sia in Italia che in altri Paesi europei un'alta percentuale di persone non è stata ancora in grado di compiere una vera e profonda presa di coscienza di ciò che è accaduto in tutta l'Europa dal 1938 al 1945 e quali siano state le gravi responsabilità dei regimi fascista e nazista che si sono macchiati dei più gravi crimini contro l'umanità.

Questo vuoto di conoscenza e di coscienza costituisce una grave lacuna che potrebbe indebolire nei giovani la determinazione a difendere i valori fondamentali di libertà e uguaglianza.

di **Salvatore Familiari**, 18 anni

Una Giornata delle memorie per restituire dignità all'Europa

Il grande attore Moni Ovadia, noto per la sua passione civile e da sempre impegnato in difesa dei diritti umani, propone di chiamarla "Giornata delle memorie" contro tutti gli olocausti, vecchi e nuovi

Scriveva Primo Levi: "Coloro che dimenticano il loro passato sono condannati a ripeterlo". Qual è per lei il valore della memoria?

La memoria svolge una funzione intellettuale, spirituale, umana e formativa per il presente e per il futuro. La memoria non riporta al passato: è decisiva per costruire il proprio presente e il proprio futuro. Quando vado nelle scuole propongo sempre un'indagine: chiedo ai ragazzi di immaginare un viaggio dentro una camera iperbarica dalla quale, una volta usciti, non avranno perso nulla a esclusione della propria memoria. A quel punto saranno nelle mani di qualcun altro, soggetti a qualsiasi mistificazione della verità. Non saranno più liberi. E se la memoria serve a tutti individualmente, serve ad una città e al mondo intero. Per me la vera denominazione dovrebbe essere "Giorno delle memorie". L'Italia, da questo punto di vista, ha un problema grosso: non ha una memoria condivisa. La guerra civile tra fascisti e antifascisti creò una spaccatura: non è possibile riconciliare due storie opposte.

"Uniti nelle diversità" è il motto dell'Europa che tuttavia sta cambiando volto con il prevalere di governi sovranisti. A causa delle politiche xenofobe rischiamo di perdere l'identità originaria della nostra comunità. Cosa c'è in gioco?

C'è in gioco moltissimo. L'Europa è stata apatica, a cominciare dalle forze della sinistra riformista. La politica razzista di nazioni come l'Ungheria di Orban avrebbe dovuto essere immediatamente respinta, bloccata. Per stare dentro l'Europa non è possibile avere una legislazione simile, invece è stato permesso di prendere i soldi europei per fare una propaganda anti-europea. L'Europa è stata incapace di capire che, insieme alla lungimiranza, ci vuole fermezza, che ci vuole il coraggio di compiere delle scelte. Al contrario, hanno parlato solo di mercati, come se l'unica cosa importante fossero uno o due decimali in più e non gli uomini e le loro vite. Io sono un convinto europeista, ma non un sostenitore di questa Europa.

"Chi aiuta i clandestini odia gli italiani" ha asserito di recente il ministro degli Interni. Nel secolo scorso, qualcun altro sosteneva che chi aiutava gli ebrei era un nemico della Germania. C'è il rischio che le mostruosità del passato possano ripetersi?

Il nazismo è cominciato in questo modo: prima i tedeschi. Ho una cosa da contrapporre: prima gli esseri umani. Chiunque essi siano: prima i più deboli fra i deboli e poi si sale per tutti. Altrimenti entriamo nella barbarie. Il nazionalismo è stata la più grande pestilenza della storia dell'umanità: ci ha regalato due guerre mondiali. Ne vogliamo, per caso, una terza?

Ascolta l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

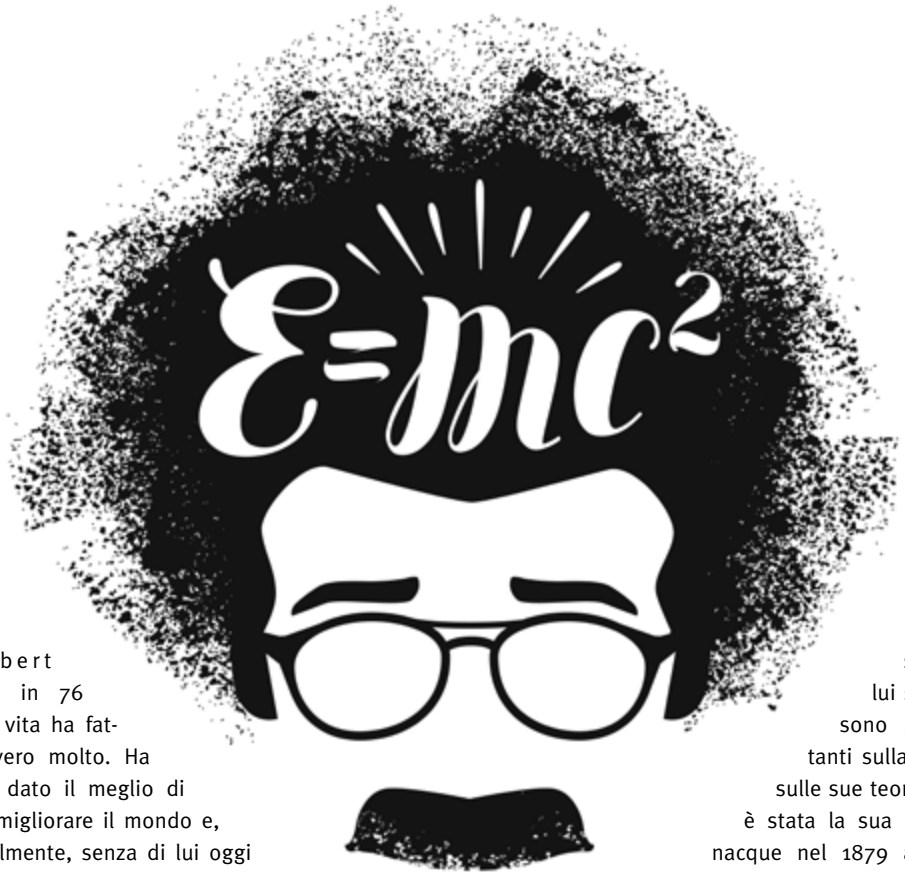
LA SCIENZA ISPIRA (ANCHE) L'ARTE

Scienzai.net

di **Francesco De Melis**, 16 anni

È stato davvero bocciato in matematica?

La vita e le scoperte, i film e le serie tv tratte dalla vita di Albert Einstein



Albert Einstein in 76 anni di vita ha fatto davvero molto. Ha sempre dato il meglio di sé per migliorare il mondo e, probabilmente, senza di lui oggi non sarebbe come lo conosciamo. Dovrebbe essere una fonte d'ispirazione – come lo è per il sottoscritto – ma i ragazzi di oggi mi sembra che lo considerino meno di quanto meriterebbe. Eppure ha influenzato anche il mondo della televisione e del cinema, forse più vicino ai giovani della mia età. Su di lui sono state prodotte due serie TV – *Einstein* (2008) e *Genius-Einstein* (2017) – e altrettanti film – *Genio per amore* (1994) e *Il mio amico Einstein* (2008). Sono stati anche tradotti molti libri scritti da lui stesso e ne sono stati scritti tanti sulla sua vita e sulle sue teorie. Ma qual è stata la sua vita? Albert nacque nel 1879 a Ulma, in Germania, da una famiglia ebraica. Era dislessico e con poca memoria, ma mostrava una grande predisposizione alla matematica e alla fisica. Da cosa deriva il mito che Einstein andasse male a scuola? Dal fatto che fu bocciato all'esame di sbarramento al Politecnico di Zurigo nel 1895. Ma occorre precisare due cose: che Albert sostenne l'esame poco più che sedicenne, quindi molto prima di avere l'età minima per accedere alla facoltà e prima di prendere il

diploma, e che fu bocciato per gli scarsi voti nelle materie letterarie, non in quelle scientifiche. Dopo essersi diplomato ad Aarau (Svizzera) riuscì comunque a entrare al Politecnico nel 1896, dove poi si laureò con quasi il massimo dei voti. Mentre studiava lì, conobbe la sua futura moglie Mileva Maric.

Tra le sue molte e celebri teorie ce n'è una in particolare che tutti noi conosciamo: la teoria della relatività ristretta. Questo nome, che a primo impatto può sembrare arcano e sconosciuto, vedremo che non è così, anzi. Tutti noi abbiamo avuto a che fare con questa teoria, anche solamente per aver visto la sua formula. La teoria della relatività ristretta fu introdotta per la prima volta il 30 giugno 1905 durante il cosiddetto *annus mirabilis* di Einstein (che dal latino si può tradurre come "anno dei miracoli"), in cui pubblicò sei lavori nel giro di sette mesi di cui solamente due riguardanti questa teoria.

> È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio.
>
> ALBERT EINSTEIN

> La creatività è contagiosa. Trasmettila.
>
> ALBERT EINSTEIN

La sua formula, contenuta in un secondo articolo pubblicato il 27 settembre, è quella che tutti noi conosciamo, ovvero $E=MC^2$. *E* indica l'energia meccanica, *m* rappresenta la massa a riposo espressa in chilogrammi e c^2 denota la velocità della luce nel vuoto al quadrato. Questo studio ha avuto un grande impatto nella scienza, poiché è servito a dimostrare che la massa e l'energia sono equivalenti, cosa ritenuta impossibile in quell'epoca. Durante l'annus mirabilis del 1905, considerato uno dei momenti più importanti della storia della scienza, ha pubblicato altri quattro lavori importanti. Il 17 marzo spiegò e confermò la Teoria sull'effetto fotoelettrico in base alla composizione elettromagnetica dei fotoni, ipotizzata nel 1900 dal suo collega Max Planck, cosa che gli valse il Nobel per la fisica nel 1921. Il 30 aprile pubblicò la tesi di dottorato sulla "Nuova determinazione delle dimensioni molecolari", che divenne il più citato scritto di Einstein nella letteratura scientifica degli anni '70. Infine, l'11 maggio e il 19 dicembre scrisse due articoli sul "moto browniano", ovvero il movimento disordinato di particelle molto piccole nei fluidi, scoperto dallo scozzese Robert Brown nei primi dell'Ottocento. A questo scienziato e uomo straordinario il mondo della cultura ha fatto dediche importanti. L'elemento chimico einsteinio, un metallo altamente radioattivo, porta appunto il suo nome. La medaglia Albert Einstein, introdotta nel 1979 e conferita al miglior fisico dell'anno. E ancora: l'asteroide *2001 Einstein*, un cratere sulla Luna chiamato *Cratere Einstein*, l'unità di misura Einstein per l'energia raggiante (quella della luce) e l'osservatorio astronomico Torre Einstein, situato a Potsdam in Germania.

Durante la sua vita continuò a studiare e insegnò in Germania e in Svizzera. Dopo tutte le sue scoperte e collaborazioni, morì nel 1955 a causa di un'improvvisa emorragia interna.

C'È UN PIANETA IN QUEI MURALES

Zai.art

di **Giulia Tardio**, 20 anni

Consigli per gli artisti: Iena Cruz

In principio fu lo skateboard, poi arrivarono i graffiti. Oggi Federico Massa, in arte Iena Cruz, è uno street artist di fama internazionale che divulga temi ambientali a colpi di spray e pennelli

Sfoglia la gallery per vedere i murales di Iena Cruz scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Chi è Iena Cruz? E come hai scelto questo nome d'arte?

"Cruz" è la tag che ho scelto quando ho iniziato a fare graffiti nel 1997, ispirato dalla passione per lo skateboard che ho fin da quando ero piccolo e dalla mia tavola, una Santa Cruz. "Iena" deriva da una iena ridens con le sembianze cartoon che ho creato dopo il mio primo viaggio a San Francisco nel 2004, quando ho scoperto la street art. Con il tempo la mia ricerca personale e stilistica mi ha portato a fondere le due arti: quella del graffitismo con cui ho mosso i primi passi (soprattutto con gli spray) e quella della street art con cui ho approfondito e sviluppato le più svariate tecniche pittoriche, plastiche e scultoree. Quando sono arrivato a New York nel 2010 ho deciso di dedicarmi principalmente a murales di grosso formato; qui ne avevo la possibilità, così ho deciso di fondere i due nomi per firmare le mie nuove opere come Iena Cruz.

Hai intrapreso degli studi particolari per specializzarti nell'arte dei murales?

Non credo che esistano studi particolari per specializzarsi in murales, se non la pratica.

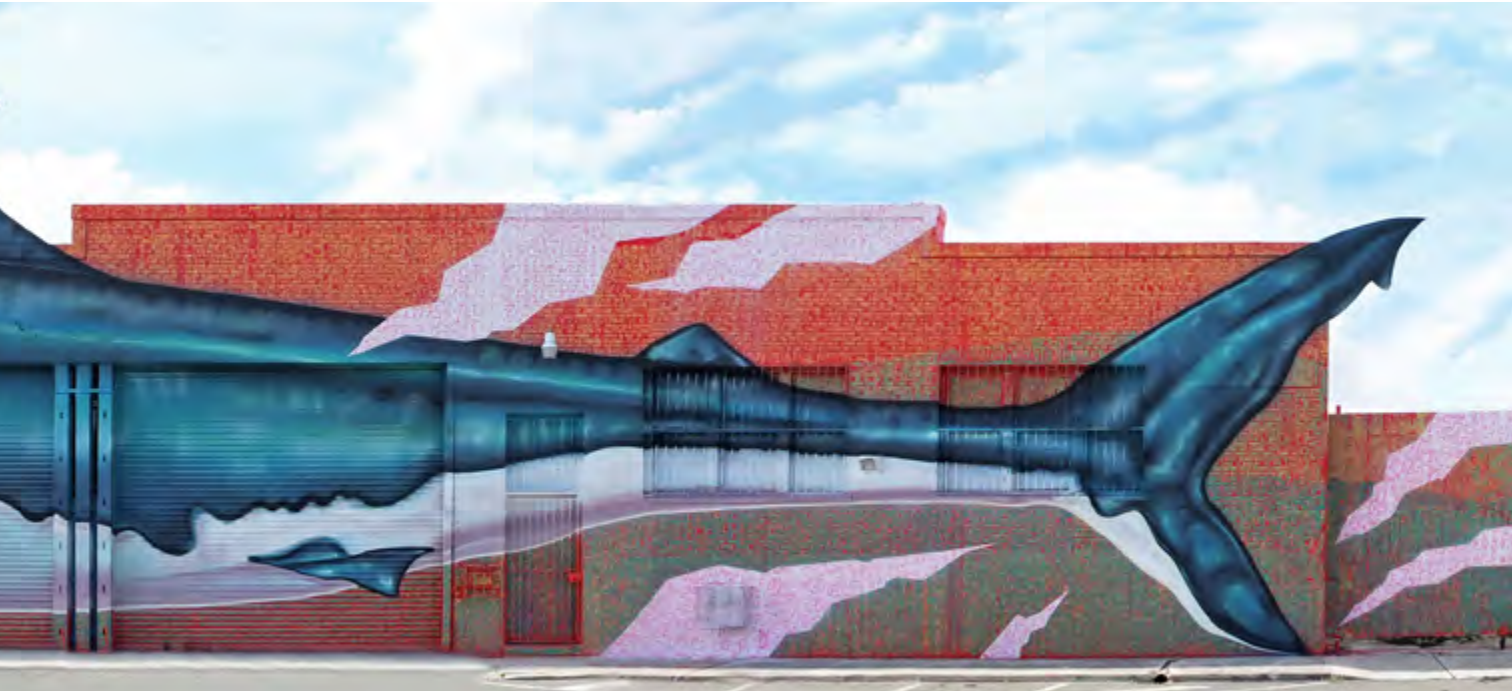
El tiburon - Danieli Art World-West Palm Beach, Florida (2017)

Qual è stato il tuo primo murale?
Ho realizzato il mio primo graffito nel 1997. Da lì in poi è cominciata l'esercitazione. Il primo murale di grosso formato l'ho realizzato nel 2011 a New York e si intitola *Corrientes Furiosas Que Acaricia Y Que Destroza*, "corrente furiosa che accarezza e che distrugge". Rappresenta una grossa balena, circondata da tentacoli di piovra che la sfiorano gentilmente e minacciosamente allo stesso tempo. È un murale a tematica marina per rivitalizzare un palazzo abbandonato e degradato nel quartiere di Bushwick, a Brooklyn.

Come hai maturato l'idea di contribuire ai problemi ambientali attraverso la realizzazione di murales?
È una reazione alla società contemporanea e agli effetti delle nostre azioni sul pianeta. Viviamo in un'epoca definita Anthropocene, segnata dall'influsso umano sul pianeta Terra. Le grosse catastrofi ambientali che ci vedono responsabili dalla rivoluzione industriale in avanti hanno avuto un grosso impatto sulla mia sensibilità come persona e come artista, trasformandosi in esigenza espressiva: quella di trattare tematiche come il riscaldamento globale, il cambiamento climatico e l'estinzione degli animali.

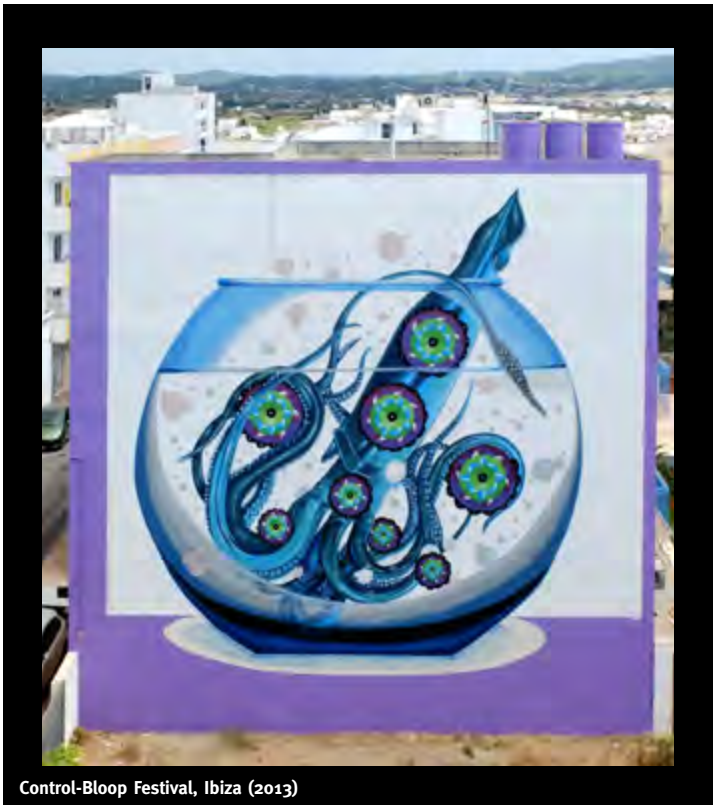
Hunting Pollution, Roma (2018)
©Foto Benedetta Ristori

Lo scorso 26 ottobre è stato inaugurato a Roma, in via del Porto Fluviale, il tuo murale chiamato *Hunting Pollution*, progetto sostenuto da Yourban2030. Il murale contiene una vernice in grado di assorbire lo smog e ripulire l'aria dall'anidride carbonica. In che modo hai realizzato questa tua straordinaria e funzionale opera d'arte?
Interamente a colpi di pennelli e rullo, camminando su un'enorme impalcatura che copriva tutti i sette piani dell'edificio. Utilizzando gli stessi elementi del palazzo, come finestre e balconi, ho tracciato un reticolato che mi servisse poi da linea guida per realizzare il mio disegno a mano libera. Sono stato assistito da quattro persone durante la creazione del murale, di cui una appositamente per la preparazione dei colori che seccano dopo solo quattro ore, essendo a base cemento. Ciò richiede una costante preparazione calcolata dei colori richiesti, per



The Power of Mother Nature - Danieli Art World-West Palm Beach, Florida (2015)

evitare gli sprechi. Questo ruolo è stato ricoperto da Emiliano Rubinacci, amico e assistente personale del progetto. Le altre tre persone mi hanno aiutato a riempire più velocemente le campiture dello sfondo. È stata una lotta contro il tempo ma con un'azione d'esecuzione ben calcolata. Per una resa migliore sono state date due mani di pittura per ogni colore, il che tecnicamente è come realizzare il lavoro due volte. *Hunting Pollution* è stato realizzato in un tempo complessivo di 21 giorni.



Control-Bloop Festival, Ibiza (2013)

La vernice di questo tuo murale green ha un limite di assorbimento dell'anidride carbonica?
I dati riportano 10 anni di durata. Vi sono molte informazioni al riguardo sul sito web di Airlite, www.airlite.com. Invito i lettori a consultarlo!

Cosa pensi a proposito dell'opinione comune riguardo ai murales?
Mi sembra che sia un'arte ancora non del tutto compresa. Penso che il muralismo si stia inserendo sempre più nel panorama mondiale dell'arte. La considero come una corrente artistica molto forte dei tempi odierni, pubblica e fruibile da qualsiasi persona senza nessun tipo di discriminazione. Lo spettatore e la città ne godono i benefici estetici e sempre più persone l'apprezzano e la richiedono.

Sei riuscito a trasformare la tua passione in un lavoro. Cosa ti sentiresti di consigliare ai giovani che intendono intraprendere un percorso come il tuo nel mondo dell'arte?
Considerate da diverse prospettive le possibilità che vi si presentano. Non siate chiusi in voi stessi. Siate ricettivi, pronti ad ascoltare e valutare anche le opinioni altrui. Seguite il vostro istinto. È un lungo percorso che darà risposte e chiarimenti solo col tempo e con tanta ricerca personale. La competizione non è con gli altri ma con noi stessi: superare i propri limiti e i propri orizzonti è l'impresa più difficile. Io ci lavoro ogni giorno. Avanti tutta!

Penso che il muralismo si stia inserendo sempre più nel panorama mondiale dell'arte. La considero come una corrente artistica molto forte dei tempi odierni, un'arte pubblica e fruibile da qualsiasi persona senza nessun tipo di discriminazione. Lo spettatore e la città ne godono i benefici estetici e sempre più persone l'apprezzano e la richiedono.

Tre Colored Heron-Audubon Mural Project, NYC (2015)

DIRETTAMENTE DAL MONDO DI *RAT-MAN*

di **Gaia Di Paola**, 18 anni

Siamo tutti Cinzia Otherside

Leo Ortolani ha da poco pubblicato Cinzia, *una storia d'amore che affronta i temi della ricerca di se stessi e della transessualità*

Cinzia così estremizzata, così provocatoria, così debordante, così magnificamente Cinzia, è il filo conduttore di questa parabola che è allo stesso tempo storia di un ratto qualunque che diventa un eroe, di una gag che diventa una saga epica, di un vignettista che diventa un autore di grido, di uno spillato autoprodotto che diventa una graphic novel con distribuzione in libreria e variant cover di lusso. E di un uomo che, sentendosi donna, pur sapendo di sembrare una "macchia su una moquette intatta" agli occhi altrui, diventa finalmente se stessa. Ed è per questo che un'opera come *Cinzia* oggi è più importante che mai, più importante di mille articoli, commenti e talk show disinformati e pressapochisti: perché chiunque in questa enorme transizione, in questi cambiamenti (impossibili anche solo da immaginare prima del loro effettivo svolgimento), in questa serie di fortunati eventi, può rispecchiarsi tranquillamente. Perché siamo tutti, in certi momenti della nostra vita o forse sempre, Cinzia Otherside.
E se anche questo non bastasse, siamo certi che le parole di Leo Ortolani stesso sapranno rendere il concetto in maniera ancora più chiara.

Dal tuo lavoro emerge la volontà di abbattere i recinti delle definizioni. A tuo parere quanto le etichette possono aiutare una persona ad affermare la propria identità, e quanto invece possono essere considerate una sovrastruttura da cui liberarsi?
All'inizio del proprio percorso ogni persona ha bisogno di capire chi sia e di riconoscersi in un gruppo. È molto naturale e istintivo. Così come gli adolescenti devono esprimere la loro personalità attraverso mode e movimenti, legandosi ad amici con gli stessi interessi, perché in gruppo si è più forti, anche chi ha un orientamento sessuale visto come diverso dalla società entra in gruppi di persone simili, per difendere i propri diritti e combattere insieme le eventuali discriminazioni. Ora, io ho fatto parte di diverse associazioni, nel tempo, a seconda della mia maturazione e della mia crescita personale. Generalizzando, pur riconoscendomi nello scoutismo per condivisione di ideali, c'è stato un momento in cui ne sono uscito perché la mia visione si era allargata.

Quindi, ben vengano le associazioni e i gruppi, in cui si può crescere e condividere parte dell'esperienza di vita, ma non commetterei mai l'errore di ritenere qualcosa "per sempre". Così non credo si possa dare un giudizio assoluto sulla presenza delle associazioni. Servono moltissimo a chi è in cerca di confronto. Possono diventare recinti o barricate, se non si riesce ad andare oltre a questo gradino di crescita, se ci si barrica dietro le sigle per dividere le persone tra "noi" e "loro". Occorre coltivare sempre il confronto anche e soprattutto con le persone che non sono all'interno delle associazioni.

Il lettore di fronte alla storia potrebbe ritrovare tre trasformazioni: quella da uomo a donna per cui lotta Cinzia, quella da comprimaria iniziale in *Rat-Man* a protagonista assoluta, e quella dalle tue radici nel fumetto seriale ad autore di graphic novel. C'è una causa comune che ha generato questi cambiamenti? Sarebbe stato lo stesso se avessi usato un altro formato?

Io spero che il lettore scopra soprattutto che leggere *Cinzia* trasforma la giornata da normale a favolosa. Tutto il resto è una normale evoluzione dell'autore e di conseguenza dei suoi personaggi e del suo modo di produrre storie. Ho già trattato l'argomento in maniera più sussurrata ma ugualmente profonda nella serie di *Rat-Man*. Chi ha letto quelle storie lo sa bene. Diciamo che usare un romanzo a fumetti ha portato Cinzia all'attenzione di un pubblico meno interessato a scavare all'interno di una produzione ventennale – quella della serie da edicola – e più propenso a lasciarsi coinvolgere da una lettura singola, come quella di un libro.

Si è scatenato un autentico dibattito attorno alla graphic novel. Il fatto che parte del pubblico l'abbia recepita come un atto politico è indice di una ghettizzazione persistente della transessualità o esprime il bisogno di parlare di questa tematica, spesso trascurata dai media ufficiali?

Cinzia racconta innanzitutto una storia d'amore. E lo fa con un tono volutamente leggero, quasi da commedia americana cinematografica, come i film di Billy Wilder. Questo era il mio intento e credo di esserci riuscito. Ovviamente, narra anche la vicenda di una donna transessuale e degli ostacoli che si trova ad affrontare. Poco tempo fa, una lettrice transessuale si complimentava per come avessi trattato la questione dei dati scritti sui documenti, perché anche solo mostrarne alcuni in cui il nome sia ancora quello "vecchio", può creare diverse difficoltà (fino a una sentenza del 2015 in Italia si poteva cambiare nome e sesso sui documenti soltanto dopo aver ottenuto e fatto l'operazione di cambio dei genitali, ndr). Quindi molti lo hanno trovato interessante dal punto di vista politico, soprattutto nel momento attuale "del cambiamento", dove l'ignoranza e il pregiudizio si sono rafforzati come non si vedeva da tempo. La scoperta di nuove letture che l'autore non pensava di avere inserito nella propria storia credo sia dovuta al fatto che noi fumettisti siamo come dei ripetitori: assorbiamo segnali lanciati dalla realtà e li rielaboriamo. La scrittura di *Cinzia* era forse una risposta leopardata a tutte le intolleranze che vorrebbero imporre chi può esistere e chi no. Ben venga se questo porta a parlare dell'esistenza della transessualità. È solo una delle tante cose che esistono da sempre e fanno parte della normalità umana. Che piaccia o meno ai "normali".

Leggi l'intervista a Nicole De Leo, presidente del Movimento Identità Transessuale scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Cinzia per me è...

Una graphic novel come *Cinzia* era quello di cui aveva bisogno il panorama artistico italiano, in cui la transessualità è ancora un argomento tabù. Le vicende di una donna con "trenta centimetri in più" e uno strano fetish per i vestiti leopardati, anche se apparentemente estranee alla nostra dimensione quotidiana, ci riguardano in realtà tutti. Non tanto per malinteso pietismo verso le minoranze - Cinzia non cerca pietà o approvazione, non ne ha bisogno - quanto per avvicinarsi a una realtà troppo spesso marginale nel dibattito pubblico, quando non trattata in termini approssimativi o pruriginosi. Ecco perché si rimane sorpresi nel constatare che *Cinzia* ha al centro prima di tutto una donna, senza alcuna dietrologia: una donna che sbaglia, si innamora, una donna che vuole essere se stessa e nient'altro. Questa attitudine senza compromessi si impone con evidenza nelle ultime pagine, quando la protagonista riceve gli esiti dell'esame di riassegnazione del genere e fa una scelta importante. Per scoprire quale, non vi resta che leggere *Cinzia*. (G.D.P.)

di **Serena Mosso**

LibroMosso

I frizzanti e sbarazzini consigli di lettura degli studenti

"LETTERA A UN BAMBINO MAI NATO" di Oriana Fallaci

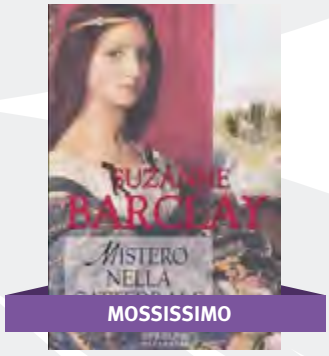
*A cura di **Gianni Bellu**, 16 anni*

IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO)

Tragico monologo di una donna incinta, che ha paura di far nascere una nuova vita in un mondo dominato dall'odio e dall'ingiustizia. Una donna che non riesce a concepire come sia possibile sacrificare la propria vita per quella di un altro. Tutte le sue domande troveranno, però, degna risposta.
In tre parole per me: struggente, rapido, capolavoro.
Citazione preferita: "Il peccato non nacque il giorno in cui Eva colse una mela: quel giorno nacque una splendida virtù chiamata disubbidienza."
Personaggio minore preferito: i genitori della protagonista, perché sono gli unici che appoggiano subito le sue scelte.
Effetti collateraLetterari: pianto sfrenato.
Chi deve leggerlo: coloro che hanno voglia di leggere un autentico capolavoro.
Chi non deve leggerlo: chi non ama mettersi in gioco e guardare il mondo da un'ottica diversa.
Se questo libro fosse una persona sarebbe: una persona con cui discutere sul senso della vita.

"MISTERO NELLA CATTEDRALE" di Suzanne Barclay

*A cura di **Fabiana Tessa**, 18 anni*



MOSSISSIMO

Omicidio nella cattedrale di Durleigh. L'erborista Linnet viene accusata del delitto, ma il coraggioso cavaliere Simon è pronto ad affrontare segreti e vecchi rancori per scoprire il vero colpevole.
In tre parole per me: inaspettato, avvincente, medievale.
Citazione preferita: "Non ci si libera facilmente dai fantasmi del passato, a volte nemmeno l'amore è sufficiente."
Personaggio minore preferito: Drusa, governante fedele, premurosa e con un gran cuore.
Effetti collateraLetterari: credi di aver risolto il mistero grazie alle tue abilità investigative e al tuo intuito sopraffino, ti prepari al gran finale e ogni volta la tua autostima subisce un duro colpo.
Chi deve leggerlo: chi ha l'abitudine di annotare segreti e confidenze. Il diario è sempre un problema!
Chi non deve leggerlo: gli ipocondriaci: veleni e sintomi correlati non fanno per voi.
Se questo libro fosse una persona sarebbe: Caterina de Medici. Il veleno è sempre la soluzione migliore!

Anno nuovo, nuove recensioni! Ma anche nuove uscite, nuovi eventi e un compleanno speciale. ***Da non perdere in libreria:*** L'esercito dei 14 bambini – Fuga impossibile *di Emmy Laybourne, uscito il 17 gennaio, che narra le rocambolesche avventure di un gruppo di ragazzi scampati a un gas misterioso che sta riducendo l'umanità in uno stato bestiale. I nostalgici di* Eragon *saranno contenti di sapere che il suo autore, Christopher Paolini, è tornato in libreria il 22 gennaio con* La forchetta, la strega e il drago. Racconti da Alagaësia. ***Prossimi appuntamenti libreschi:*** *dal 21 al 24 febbraio la casa editrice Iperborea organizza a Milano il festival* ***I Boreali****, dedicato alla cultura nordeuropea.* ***Tanti letterari auguri a:*** *Colette, nata il 28 gennaio 1873, scrittrice francese emancipata e anticonformista da poco interpretata al cinema da Keira Knighley. Buona lettura!*

Serena

ENTRA ANCHE TU NELLA REDAZIONE!

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene?
Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te! Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

"L'ASSASSINO CIECO"
di Margaret Atwood

A cura della ***Redazione di Roma***

MOSSINO

In una storia che racconta una storia che racconta una storia, l'autrice de *Il racconto dell'ancella* ci ricorda anche qui che vita grama abbiano fatto le donne nel '900.
In tre parole per me: fosforescente, lacustre, spada laser.
Citazione preferita: "Ma su questa pagina, una pagina nuova, pulita, farò sì che la guerra finisca."
Personaggio minore preferito: l'orsacchiotto comprato ai grandi magazzini a pagina 472, "austero e molto imbottito. Sembrava un impiegato statale di basso rango". Una cosa pensata per essere tenera che si rivela tetra. Incarna perfettamente lo spirito del libro.
Effetti collateraLetterari: lacerazione.
Chi deve leggerlo: chi apprezza le atmosfere clandestine e Marlene Dietrich.
Chi non deve leggerlo: chi ha poca dimestichezza con gli alieni. Qui ce ne stanno a iosa.
Se questo libro fosse una persona sarebbe: una suonatrice di un pianoforte scordato, che potrebbe accordare ma non lo fa.

"LET IT BE"
di Paolo Grugni

A cura della ***Redazione di Roma***

PER NIENTE MOSSO

Tommaso Matera si ritira da consulente della polizia e spera di rifarsi una vita tranquilla in Brianza. Trova anche qui un pazzo serial killer, che a quanto pare sa che Tommaso è un super esperto di canzoni dei Beatles. E sulle scene del crimine dissemina indizi tratti dai loro testi per sfidarlo.
In tre parole per me: bianco e nero, disturbante.
Citazione preferita: "Cosa sono per te i Beatles?" "Quello che avrei voluto e che non sono stato capace di essere."
Personaggio minore preferito: Lucy, "così bella che questa parola non aveva più significato."
Effetti collateraLetterari: impotenza davanti a un ombrello che non si apre quando serve.
Chi deve leggerlo: i fan di *Trainspotting*. E ovviamente dei Beatles, che gongoleranno a ogni citazione.
Chi non deve leggerlo: chi si impressiona più per le atmosfere che per la vista del sangue.
Se questo libro fosse una persona sarebbe: Enzo Biagi carico di mestizia.

LEGENDA

PER NIENTE MOSSO rivoglio indietro i miei soldi
ASSAI POCO MOSSIANO proprio non ci siamo
MOSSINO insomma, dai
ABBASTANZA MOSSEGGIANTE mi sconfinfera
MOSSO & GAGLIARDO bello bello bello
MOSSISSIMO ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!
IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO) sei una meraviglia

"LE ETICHETTE SONO FATTE PER ESSERE ROTTE" di **C.C.**

Microcinici allo specchio: tra canzoni, social, radio e libri

Bussoletti sul suo esordio letterario: "Mi dicono che faccio tante cose, ma ne faccio solo una: lavoro con le parole!"

Com'è nata la tua *Selvaggia Lucarelli*?
Era un po' di tempo che facevo questa considerazione dello stato di non salute dell'informazione in Italia: sono anche giornalista, vengo da una famiglia di giornalisti quindi l'informazione ha sempre fatto parte della mia vita. Mi rendevo conto che per quanto la notizia di gossip possa essere anche divertente non può diventare l'unico metro di giudizio: c'è qualche stortura evidentemente e volevo parlarne in una canzone. Il motivo per cui ho scelto la Lucarelli è che in primis scrive molto bene, quindi era ancora più grave che una persona dotata di questo talento lo sprecasse scrivendo, per me, di cose poco interessanti; in secundis è stato per via della polemica che ha sollevato a proposito di Samantha Cristoforetti. E poi *Selvaggia Lucarelli* anche metricamente ci sta bene!

A proposito di giornalismo: come nasce l'idea di *Lingue a sonagli*?
È un talk show un po' particolare che faccio dal palco dell'Asino che Vola, con la resident band e il pubblico in sala. Da una parte c'è la diretta di Radio Rock, che è una radio che adoro, che mi ha accolto come una famiglia; dall'altra c'è lo show con il pubblico, un po' stile Las Vegas: passano attori, cantanti, sportivi, attori, politici... anche Salvini! Persino lui è risultato simpatico: gliel'ho detto che non avrà il mio voto però è stato simpatico. L'appuntamento è per ogni giovedì, dal palco dell'Asino che Vola a Roma.

Cosa puoi dirci invece del tuo libro *Microcinici*?
È il mio esordio narrativo. Mi considero "prestato" alla musica nonostante faccia questo da più di dieci anni, perché ho sempre scritto. Questa è la mia grande passione. La scrittura mi è sempre appartenuta: avevo un po' paura all'inizio perché quando a una cosa tieni molto temi di sciuparla, no? Luigi Politano della Round Robin Editrice mi ha corteggiato come un uomo dell'Ottocento: a ogni post che scrivevo un po' più lungo mi spronava a scrivere qualcosa. Ho deciso di fare questo libro un po' particolare perché in Italia si usa poco. Si tratta di una raccolta di racconti brevi, in stile Buzzati: mi piaceva l'idea di fare un Netflix narrativo. Il successo di Netflix, oltre alla qualità indubbia delle produzioni, nasce dal fatto che siamo tutti stanchi e non ci va di guardarci un film o una saga. Una sera sei stanco, ti vedi un episodio, poi diventano due o tre. E la stessa cosa vale per i miei racconti. Conto di farlo leggere a Totti... chissà se ci arriviamo!

Qual è il consiglio che ti senti di dare a qualcuno che vorrebbe fare della musica e/o della scrittura il suo mestiere?
Tutti mi dicono che faccio tante cose, ma alla fine ne faccio solo una: lavoro con le parole, che sia radio, che sia libro o canzone. Il primo consiglio è non farsi fregare dalle etichette: spesso quando fai una cosa in questo Paese non ne puoi fare un'altra. Se a voi piacciono le parole e siete bravi a scrivere, non fermatevi: le etichette sono fatte per essere rotte. All'inizio facevo un sacco di strafalcioni che però erano fighissimi e magari il musicista di turno mi diceva che era una cosa che non si poteva fare... però l'avevo fatta! È giusto studiare, è giusto conoscere le regole, ma bisogna anche infrangerle.

Ascolta la canzone *Selvaggia Lucarelli* scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

TRE DOMANDE AGLI INGOT ROCK

di **Chiara Colasanti**

Le sfumature musicali di Itziar Ituño

L'ispettrice Murillo della serie La Casa di Carta *denuncia attraverso la musica la drammatica situazione dei popoli in Amazzonia*

Il vostro impegno per i popoli indigeni dell'Amazzonia è fortissimo: potete dirci nello specifico quale situazione state denunciando e state portando sotto i riflettori con la vostra musica?

Per quarant'anni lo stato peruviano ha venduto parte delle foreste alle aziende petrolifere che per svilupparsi hanno sfruttato il territorio, prendendo sotto gamba la questione delle condutture, che nel corso del tempo si rompevano e inquinavano. Non si sapeva dell'esistenza di queste perdite, quindi la gente mangiava pesce contaminato, verdure annaffiate con acque inquinate. Moriva e non si sapeva perché. Siamo indigeni e non dovevamo sapere cosa stesse succedendo e di cosa stessimo morendo: abbiamo sempre dato tutta la colpa alla stregoneria. Fino a quando non sono state fatte delle ricerche da parte degli enti governativi che hanno scoperto che le nostre terre, le nostre acque, gli animali e perfino l'aria avevano altissimi livelli di metalli pesanti. Insieme all'organizzazione Cuatro Cuencas abbiamo deciso di appoggiare questa gente, divulgando i risultati delle analisi, denunciando quello che è successo e continua a succedere da troppo tempo.

Cantare in euskera non è sicuramente una scelta facile, pensando a una promozione internazionale del vostro repertorio: che rapporto avete con la vostra lingua materna?

Per noi non è stata una decisione difficile: abbiamo iniziato a scrivere le canzoni in maniera molto spontanea e sin dall'inizio avevamo chiara la nostra decisione. Il fatto di cantare in euskera viscaino – Viscaia è la provincia dalla quale veniamo, eccetto Roberto che è di Quitos – che di suo è un euskera ancor più a rischio di scomparsa, è stato naturale: abbiamo scelto l'opzione "esotica" e non ci eravamo prefissati uno sguardo internazionale. Lo facevamo semplicemente perché siamo un gruppo di qui. Volevamo dare una spinta alla nostra lingua, alla nostra cultura, senza pensare di voler diventare famosi a livello internazionale, ecco! La visione era un po' più piccola ma non la cambieremo, perché ha fatto sì che l'euskera fosse leggermente più conosciuto nella mappa del mondo. Era ed è quello che maggiormente ci interessa!

Come descrivereste la situazione attuale in Spagna tra questione catalana e questione basca a chi, all'estero, non sa nulla di quello che succede a livello interno?

Sono molti anni che viviamo queste situazioni qui nel Paese: ormai non è una novità, la diamo un po' per scontata, non facendoci più caso. Si lotta per l'indipendenza da molto tempo. Adesso siete focalizzati sulla questione catalana perché è quella che sta facendo più scalpore a livello internazionale e vi suona come una novità, ma noi stiamo combattendo per l'indipendenza da molto di più. La Spagna intera è un puzzle di culture e di lingue, però chi vive al di fuori del Paese non se ne accorge: i galiziani, gli andalusi, i catalani, gli aragonesi sono tutti popoli differenti che devono imparare a vivere insieme e non è per nulla facile. La Spagna non esiste, la Spagna è un'invenzione.

Ascolta la canzone *Zeugaz* scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

OPENGROUP

CULTURA
CONNESSIONI SOCIALI
EDUCAZIONE
MEDIA E COMUNICAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE
FORMAZIONE

Un'impresa sociale di nuova generazione, che crea spazi innovativi di relazione

Open Group è un'impresa sociale che attraverso 720 lavoratori, 11 unità operative e 400 soci opera in tre ambiti: **welfare, cultura, educazione,** nella convinzione che non esistano confini delimitati.

Open Group è un laboratorio di **contaminazione e trasversalità, capace di anticipare i cambiamenti, intercettare i bisogni e progettare le nuove risposte.**

Offre servizi e interventi rivolti ai minori (dall'età evolutiva ai giovani adulti) e alla formazione di insegnanti ed educatori.
Propone laboratori nelle scuole e nei centri giovanili, favorendo il protagonismo e la partecipazione delle nuove generazioni.

In primo piano lo sviluppo della cultura digitale e l'acquisizione di competenze (digital literacy) da parte dei minori, ma anche della comunità educante.

opengroup.eu

Sedi: Bologna
Mura di Porta Galliera, 1/2A • Via Milazzo, 30

BREVE RIFLESSIONE SULLO STATO DI SALUTE DELL'INDIE ITALIANO

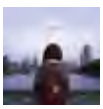
"L'indie è vivo! L'indie è morto!"

Fateci conoscere i vostri artisti emergenti preferiti: scriveteci di loro

Il tour di Calcutta nei palazzetti italiani è "Completamente Sold Out" (per citare i Thegiornalisti); il tour di Gazzelle sta registrando diversi tutto esaurito in giro per tutta Italia; Frah Quintale è ormai richiestissimo per featuring da artisti di qualsiasi genere e caratura; Carl Brave farà "invasione di campo" nei teatri creando un vero e proprio ibrido tra generi e ambienti. la scena indie italiana è sempre più in fermento, ma quanto di questa scena indipendente è ancora davvero descrivibile con la parola "indie"? Abbiamo nominato apposta nomi di artisti che ormai sono universalmente riconosciuti come "indie" pur avendo raggiunto una fama (e avendo dei contratti con delle major) che non li rendono poi così tanto "indie", ma anche giustamente, vista la fama che sono riusciti a raggiungere. Insomma, se avete visto i video de Le Coliche su Facebook avrete capito bene di cosa stiamo parlando. Quello che vogliamo chiedervi è di farci conoscere il vostro parere: quali sono gli artisti "veramente indie" che ascoltate? Quali artisti vorreste che fossero così tanto "indie" da diventare "mainstream", com'è successo (o come sta succedendo) agli artisti che abbiamo nominato sopra? Fatecelo sapere alla mail redazione@radiojeans.net: vi aspettiamo!

CHIAMARSI MC TRA AMICI SENZA APPARENTI MERITI LIRICI

Clicca sulle note per ascoltare il meglio della musica indipendente italiana LUNATIK



GRANDINE || ORIGAMI

Origami è un viaggio all'interno di ricordi e di emozioni provate dall'artista nel corso della propria vita. È possibile trovare canzoni che parlano di amori finiti male, di voglia di evadere da una società che ci opprime, della voglia di farcela nonostante tutto, del tema della distanza. Le sonorità sono malinconiche e spaziano dall'indie, al rap, al pop. È completamente composto, suonato e registrato da Grandine. Il nome *Origami* deriva da un pensiero dell'artista: come un origami, nel quale linee e piegature si incrociano e si separano per formare l'oggetto finale, allo stesso modo nella nostra esistenza incrociamo la vita di molte persone. Alcune resteranno sempre al nostro fianco, altre saremo costretti a perderle durante il viaggio, ma ogni linea e ogni persona che incrocia il nostro cammino è indispensabile per poterci rendere ciò che siamo.

DISSOCIATIVE || ICE CREAM *(NORWAY RECORDS)*

Dissociative sono un duo ironic/punk/folk/rock nato a Liariis di Ovaro (quota 700 s.l.m, middle of nowhere) a giugno 2017. Tra un caffè e un altro hanno pensato di smettere di bere caffè e fare qualcosa di più produttivo! Iperproduttivi, hanno già pubblicato due dischi (Tropical Island, Classic videogame). Oggi arrivano alla pubblicazione del nuovo album. Un disco che è vicino a suoni e vibrazioni che possono ricordare i Green Day, Nirvana Bloodhound Gang o Weezer, ma tutto rivisto in chiave elettrica molto particolare. Basso devastante, propensione al pop sfrenata, chitarra voce e batteria volutamente sbilenche e alcoliste. Semplicemente bello da ascoltare, senza avere pretese di rivoluzionare il mondo rock.

BELLADONNA || NO STAR IS EVER TOO FAR *(ETICHETTA BELLADONNA RECORDS)*

Sesto disco per questa band che all'estero è un'istituzione, in particolare a Hollywood. Lo dimostrano anche le tre canzoni di questo album che sono già state incluse in film internazionali: The Turing Sniper è - nella sua versione originale in italiano - in Ricordati di me di Gabriele Muccino, Black Beauty è stata utilizzata in una scena molto toccante del nuovo film di Michael Moore Fahrenheit 11\9 e l'intro di We Belong To Hell è nello spot tv internazionale del thriller USA 2017 di Mia cugina Rachel. Il quintetto romano torna con questi 13 brani nuovi, scritti come sempre dai suoi fondatori Luana Caraffa (voce) e Dani Macchi (chitarra e produttore artistico della band). I brani sono stati registrati in puro stile Belladonna. "Tutto come se fosse il 1973" dice Luana. "Batteria, basso, piano, chitarra e persino la voce tutti insieme in presa diretta nello studio. Quasi tutti i dischi rock che amiamo sono stati immortalati così."

LAMAREA || RESPIRO *(TKAA RECORDS)*

Un disco che torna a scavare nelle radici musicali della band ma con il sapore di un respiro nuovo, decisamente più scuro seppure vivo e vibrante in ogni sua sfumatura. Un emergere quasi violento da acque profonde per cercare avidamente l'aria nel caos della quotidianità. Infatti nella vita reale esiste sempre un buon motivo per continuare a combattere ed è proprio questo che traspare dai brani che compongono Respiro, il nuovo intenso album dei Lamarea, in uscita a fine Gennaio 2019 per The Kids Are Alright /Dcave records. Un album ricco di emozioni contrastanti, forti e passionali ma che svela sempre un velo di ottimismo.

IL GIGANTE || LA RIVOLTA DEL PERDENTE *(ETICHETTA JAP RECORDS)*

Sorto dalle ceneri degli Sluggish Tramps, Il Gigante è il progetto musicale nato nel 2016 da Daniele, Giacomo, Simone, Marco e Samuele. Ci propongono un'alchimia di sonorità stoner rock, blues (con testi cantati in lingua italiana) unita a un approccio viscerale caratteristico della classica line up composta da voci, chitarre, basso e batteria. Nel primo LP (mixato a quattro mani dal produttore e da Marco Romanelli presso il The Garage Studio, masterizzato a La Maestà di Giovanni Versari) i ragazzi umbri mantengono il loro trend primordiale: Il Gigante picchia duro, ma trova comunque i suoi momenti di riflessione e introspezione.

TRIOMANZANA || NOMADS OF RUMBA *(ETICHETTA MAXY SOUND)*

La mela di questo trio è appetibile per chi ama il gipsy sound, anche se non è rock'n'roll come i Gipsy King. I Triomanzana suonano che è un piacere. Sentirli sviscerare il suono caldo e sexy del gipsy sound è come stare davanti al mare a prendersi in faccia un'onda sinuosa di acqua fresca, quel tanto che basta per rinvigorirti. Esplora sonorità tra le più significative nel panorama della rumba flamenca, con numerosi omaggi ai musicisti messicani Rodrigo Y Gabriela.

SCRITTURA CREATIVA

a cura della **Redazione di Roma**

Il concorso letterario Scriviamoci di Più e i libri del Cepell

I consigli di lettura e di scrittura del presidente Romano Montroni agli studenti italiani

Quali sono i romanzi che non possono mancare tra le letture dei giovani? Lo abbiamo chiesto a Romano Montroni, presidente del Cepell, insieme a qualche consiglio di scrittura per i partecipanti al concorso.

Quali sono le storie che non possono mancare tra le letture dei giovani?
Il mio consiglio è di cercare di leggere in genere, perché la lettura è un fatto soggettivo, ma a un ragazzo che non ha mai letto raccomando *Martin Eden* di Jack London. Un ragazzo di 16 anni a cui capita questo libro tra le mani può benissimo capire dalle sue pagine cos'è il concetto di amicizia, cosa vuol dire emanciparsi anche se si hanno poche risorse. È una storia di vera formazione. Un altro libro che può interessare ai ragazzi è sicuramente *L'amico ritrovato* di Fred Uhlman. E poi ci sono i libri di Italo Calvino...

E se un ragazzo, dopo l'esperienza di Scriviamoci di più, volesse continuare a scrivere racconti per sé e sognasse un futuro tra i libri, che consigli si sente di dare?
Il miglior modo per far nascere l'idea di scrivere è leggere i classici. Anche a lettori molto giovani, di scuola elementare, leggere un Rodari stimola la curiosità. Non serve un manuale per sviluppare la voglia di leggere o la capacità di scrivere, è un meccanismo che scatta leggendo qualcosa. Leggendo viene voglia di leggere, ma anche di scrivere, per imitazione. Un ragazzo che diventa lettore e che poi sviluppa il sogno di fare lo scrittore può aver avuto la fortuna di trovare un insegnante predisposto a questo e da questa cosa, dal piacere che trova leggere storie di altri trae la voglia di scrivere una propria storia. Pensiamo alla cinquina del Premio Strega Ragazzi, dagli 11 ai 15 e dai 16 ai 18. La cinquina è stata selezionata da una giuria, ma il vincitore verrà decretato da 140 scuole italiane. Gli insegnanti sceglieranno i ragazzi più predisposti alla lettura e questi dovranno leggere i libri e daranno loro il voto per decretare il vincitore. C'è un tessuto stupendo di giovani potenziali lettori che va coltivato, per sviluppare dei lettori adulti.

Grande affluenza alla presentazione di Scriviamoci di Più alla Nuvola di Fuksas, in occasione di Più Libri Più Liberi a Roma. Il presidente del Cepell Romano Montroni ha illustrato l'iniziativa agli studenti dell'Istituto Telesi@ di Telese Terme e dell'Ist. Papareschi di Roma. Tra i presenti la d.ssa Sabrina Calvosa (Direzione per lo Studente del MIUR), la d.ssa Flavia Cristiano (Direttrice del Cepell), la scrittrice Simona Baldelli, la prof.ssa Marina Rossi (DS della scuola Papareschi capofila del progetto) e la prof.ssa Paola Giardino (Ist. Telesi@). Il progetto, che prevede la creazione di coppie di giovani scrittori includendo in ognuna un alunno disabile, ha come obiettivo quello di promuovere l'inclusione per imparare insieme a trasferire in racconto emozioni e sensazioni.

Anna: "Approcciarsi alla scrittura è un'esperienza nuova per me, che ora sto scoprendo nel miglior modo possibile. Farlo insieme a un compagno di scuola rende il tutto più interessante, permettendoci di condividere la nostra creatività con spensieratezza e divertendoci, senza alcun muro o paura".

Simona Baldelli: "La lettura è un atto creativo. Lo stesso vale per la scrittura. Non accontentatevi di fare un temino, di stare nel solco che frequentate tutti i giorni, fatto di abitudine e di situazioni marginali. Apritevi a nuovi linguaggi. Qui non c'è una valutazione solita e tradizionale, possiamo essere pazzi e inventare quello che prima non c'era. È alla misura di tutti. Non è un mondo che vi viene imposto, è un mondo che inventate voi stessi".

Scriviamoci di più
Progetto finanziato dal Miur nell'ambito della Legge n.440/97

TESTIMONIANZE DA GENOVA a cura della **Redazione di Radio Jeans di Borgo Fornari**

Le voci dei ragazzi dell'Istituto Superiore Primo Levi

La redazione di Radio Jeans di Borgo Fornari del comune di Ronco Scrivia, a Genova, ha intervistato compagni e professori a proposito di quanto accaduto il 14 agosto 2018

Gioele: "Quando ho ricevuto la notizia ero davanti alla televisione e non ci volevo credere. Ma dopo i ripetuti messaggi e chiamate ho capito che era tutto vero. Muovermi in treno, macchina o pullman è diventato veramente difficile e complicato. Creare un nuovo ponte nel minor tempo possibile e con misure di sicurezza molto elevate secondo me è la primissima cosa da fare. Per migliorare la situazione ci vuole sicuramente più manutenzione per tutti i ponti e molta più sicurezza ogni volta che c'è un problema".

Debora: "Quella mattina ero di turno in Croce Rossa e quando ci è arrivata la chiamata dal 118 la mia collega è venuta da noi e ci ha detto di correre perché era crollato il ponte. Salita in ambulanza mi sono chiesta quante persone potevano essere state coinvolte. Questa tragedia ha creato disagi un po' per tutti, sia per chi ha un mezzo proprio, sia per chi, come me, non ha la patente. Quindi per arrivare a Sanpierdarena è stato un bel problema. Dobbiamo pensare intanto anche alle persone che abitavano vicino al ponte e quindi hanno perso la casa e alcuni beni e poi pensare al ponte, certo".

Mattia: "Ero online sui social, a casa; mi è arrivata una notifica, mi sono accorto che era crollato il ponte. All'inizio non ci credevo. Il crollo ha influenzato negativamente la mia quotidianità perché la città in questo periodo si è chiaramente trasformata per rispondere alle problematiche logistiche. Ci sono stati infiniti disagi per tutti e ci sono ancora. Innanzitutto per me va demolito il ponte, così sarebbe possibile mettere in maggiore sicurezza l'area. E poi iniziare a costruire il nuovo ponte".

Niccolò: "La mattina del 14 agosto ero felice, il giorno dopo avrei compiuto 14 anni. È arrivata mia mamma in camera dicendomi che era crollato il ponte Morandi. Inizialmente non avevo idea di che ponte fosse e non immaginavo nemmeno lontanamente la gravità della situazione. Successivamente, vedendo le immagini, ho capito che era il ponte su cui ero passato centinaia di volte e ho pensato a cosa sarebbe successo se quella tragica mattina fossi stato lì. Ho guardato le immagini terrificanti, mi sono reso conto della gravità della situazione. Pensavo alle persone sotto le macerie e mi chiedevo in quanti fossero morti e in quanti invece fossero sopravvissuti. Non potendo uscire e andare in centro perché sapevo che sarebbe stato molto trafficato, sono rimasto a casa cercando di informarmi quanto più possibile sulla situazione guardando le immagini e sperando che ci fossero più sopravvissuti che morti".

Professor Carbone: "Mi posso reputare un miracolato perché quel giorno passai sotto quel ponte 30 secondi prima del crollo. Questa tragedia ha lasciato qualcosa di indelebile nella mia mente, anche perché ho saputo in seguito che in quel maledetto crollo ha perso la vita un ragazzo che conoscevo e che ho visto crescere. Il ponte Morandi era famoso perché era un'arteria importantissima per la viabilità cittadina e non solo: era un collegamento con la Francia e tra i due estremi della città, tra Levante e Ponente. Quando ti viene a mancare un'arteria così importante inevitabilmente ti provoca dei disagi. Un disagio enorme, senza paragoni. C'è un commissario adesso, il sindaco di Genova, che mi sembra si stia muovendo bene. Ovviamente ci sono tutte le trafile burocratiche da dover analizzare inevitabilmente; la Procura sta facendo bene il suo lavoro. Io mi occupo anche di legalità con il movimento delle Agende Rosse di Salvatore Borsellino. La nostra paura inevitabilmente è che elementi malavitosi si introducano in questa commessa così enorme: dove c'è business, c'è la malavita in generale. Bisogna mantenere un altissimo livello di vigilanza costante".

PARTONO I LABORATORI DI COMUNICAZIONE SULLE DONNE

a cura della **Redazione di Roma**

Artemisia, una di noi

*La pittrice Artemisia Gentileschi a 22 anni dipinge l'*Allegoria dell'inclinazione*, rivendicando il diritto di mostrarsi bella e dotata di genio. È proprio lei il simbolo del progetto appena avviato in tre scuole superiori*

Susanna Bucci, giornalista e Manuele Jorio, psicologo dell'associazione "A mano disarmata".

Sono tre le scuole di Roma e dintorni, il Liceo Artistico Ripetta, i Licei Vittoria Colonna e il Liceo scientifico e linguistico Spallanzani di Tivoli, protagoniste del progetto *Artemisia una di noi*, realizzato da Mandragola Editrice e dall'Associazione A Mano Disarmata, vincitore del bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità. Gli ideatori hanno scelto come artista simbolo la pittrice Artemisia Gentileschi che, per la sua storia personale e artistica, incarna l'arte come possibilità di emancipazione da degradanti stereotipi di inferiorità legati al genere.

Durante i primi incontri a tutti gli studenti partecipanti sono stati forniti strumenti per analizzare in maniera sistematica l'attuale linguaggio utilizzato sui più comuni social media, in particolare a connotazione sessuale negativa nei confronti delle donne e sulle frequenti giustificazioni di azioni violente.

Successivamente si avvieranno tre laboratori: videogiornalismo, grafica e fumetto con la partecipazione di giornalisti, videomaker e fumettisti.

Gli studenti, al termine del percorso, produrranno tavole a fumetti e opere grafiche su donne protagoniste dell'arte che saranno pubblicate su Zai.net e realizzeranno interviste di testimoni chiave, ovvero donne che hanno utilizzato l'arte come strumento di emancipazione e di affermazione di sé. L'entusiasmo, dopo i primi incontri di dicembre e gennaio, già è palpabile: ci aspettiamo idee e spunti inaspettati come sempre accade quando gli adolescenti affrontano grandi temi, offrendo il loro punto di vista originale e innovativo.

Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità

A COSA SERVONO LE STORIE? a cura della **Redazione di Roma**

Nel rispetto dell'amore

Per esplorare le relazioni tra i generi e produrre un cambiamento, dicendo No alla violenza

La lettura di storie e racconti aumenta la capacità di riconoscere le emozioni degli altri.

Per promuovere questa possibilità, la Media Literacy Foundation si è aggiudicata il bando del Dipartimento per le Pari Opportunità e ha creato il progetto *Nel rispetto dell'amore*, promosso dal Cepell e realizzato da Hamelin. Il percorso, attraverso attività di libro terapia, permetterà agli studenti di instaurare rapporti sani sulla base dell'uguaglianza e del rispetto. Il risultato sarà una App progettata a partire dai questionari degli studenti e una pubblicazione che raccoglierà le letture svolte in classe. L'avventura è giù iniziata in quattro scuole superiori. I primi incontri sono avvenuti il 16 gennaio, con il IV superiore del Liceo Savoia di Chieti e con il IV superiore dell'Istituto tecnico di Torre de' Passeri, e il 17 gennaio con il III superiore del Liceo linguistico Marconi di Pescara e con il IV F del Liceo di scienze umane di Città Sant'Angelo. A guidare le presentazioni, gli esperti di Hamelin Giordana Piccinini, Nicola Galli Laforest, Simone Piccinini, Elisabetta Mongardi e Mara Carotti.

Attraverso *Nel rispetto dell'amore* i giovani impareranno a valutare criticamente l'impatto dei ruoli rigidi di genere sulle loro identità e a fare i collegamenti tra i ruoli di genere, la disuguaglianza e la violenza. Un tema che gli studenti potranno osservare anche dal punto di vista giornalistico attraverso i totem dedicati, che la Media Literacy Foundation posizionerà in ogni scuola e su cui sarà possibile visualizzare le prime pagine dei giornali; totem che resteranno patrimonio della scuola dopo la fine del progetto. Dal percorso nascerà una bibliografia condivisa sui temi affrontati, creata dagli studenti. Attraverso gli incontri con gli esperti, si sceglieranno le domande del questionario da porre ai coetanei sui temi trattati, che verranno poi elaborate e trasformate nelle pagine della app dedicata. È una vera e propria comunità quella destinata a nascere da *Nel rispetto dell'amore*; una comunità formata da studenti e tutor che vedrà nel sito web e nell'applicazione mobile realizzati dal progetto un punto di riferimento e un luogo in cui caricare i propri contributi e visualizzare quelli inseriti dagli altri gruppi provenienti da tutte le scuole partecipanti, sparse nei diversi comuni d'Italia.

Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità

CONTRO LA VIOLENZA

di **Serena Cecconi**

Donne per la legalità

Da un bando promosso dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il progetto "Magistrate, poliziotte e psicoterapeute... Donne per la legalità", vincitore del bando per il contrasto alla violenza sulle donne promosso dal Dipartimento Pari Opportunità, è giunto a oltre la metà del suo percorso nelle cinque regioni coinvolte. Le prime tre tappe hanno visto l'Istituto Papareschi di Roma, scuola capofila del progetto, l'Istituto Cenni Marconi di Vallo della Lucania in provincia di Benevento e il Liceo Savoia di Chieti ospitare gli incontri con le donne per la legalità congiuntamente alla mostra Ansa "L'eredità di Falcone e Borsellino" complementare alla diffusione della cultura della legalità nelle scuole. Presso la scuola di Vallo della Lucania, grazie al coordinamento della professoressa Carmen Lucia, gli studenti hanno incontrato la d.ssa Giuseppina Sessa, vice questore di Salerno che ha descritto gli aspetti legati ai protocolli di intervento in casi di violenza domestica (protocollo E.V.A.-Esame delle Violenze Agite) mentre la d.ssa Chiara Falletta e la d.ssa Monia Monzo del centro anti-violenza hanno lavorato con gli studenti sul riconoscimento dei segnali di allarme psicologici e corporei di situazioni di violenza. Al Liceo Savoia di Chieti la d.ssa Paola di Pietrantonio, commissario di Polizia, ha dato agli studenti indicazioni sulle azioni da compiere in presenza di violenza subita oppure assistita: cosa fare per richiedere un intervento, riconoscere i segnali di rischio e valutarne la pericolosità, quali sono le conseguenze dell'intervento della Polizia. Sempre a Chieti ha partecipato anche il Procuratore Aggiunto presso il Tribunale di Pescara, la d.ssa Anna Rita Mantini per un approfondimento su aspetti normativi e legislativi della violenza agita sulle donne e possibili ricadute. L'impatto è stato importante, le scuole hanno risposto positivamente con una grande affluenza di studenti e la presenza di figure istituzionali come il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello de L'Aquila il dr. Pietro Mennini e l'On. Giovanni Legnini già Vice Presidente del CSM, oltre alla preziosa testimonianza del Sig. Giuseppe Costanza, unico superstite della strage di Capaci essendo all'epoca autista di Giovanni Falcone. La Media Literacy Foundation, oltre a essere media partner con l'Agenzia Ansa dell'intero programma, ha dotato le scuole di totem multimediali per la diffusione di progetti sulla legalità come ad esempio a Chieti dove il totem mandava in onda il filmato dedicato all'Itinerario della Memoria del limitrofo Comune di Ari (www.comune.ari.ch.it). Le ultime tappe in programma sono il Liceo Leonardo da Vinci di Casalecchio del Reno (BO) e il Liceo Casiraghi di Cinisello Balsamo (MI).

Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità

Stanza d'inchiostro

La bambina e la luna

di Giulia Tardio, 20 anni

Fuori c'era una pioggia leggera, la cullava. Tic tic tic. Non era così forte da farle paura ma non era neanche così sottile da nascondere la sua presenza. Era solo leggera. E lei si addormentava, coccolata dalla morbidezza di quel piumone bianco che profumava ancora di ammorbidente alla lavanda. Stringeva tra le mani il suo orsetto di peluche, la faceva sentire al sicuro. Tenere qualcosa tra le mani la faceva sentire al sicuro. E intanto la pioggia veniva giù delicatamente e lei riusciva a convincersi che gli angeli avrebbero vegliato su di lei quella notte e che il giorno dopo tutto sarebbe rimasto intatto, il cielo, la sua mamma, il suo peluche, e magari ci sarebbe anche stato il sole, e magari a scuola avrebbe recitato la poesia che aveva imparato e avrebbe preso un bel voto. Mentre i pensieri danzando le circondavano la mente, decise di volare un minutino a dare un saluto alla luna.

- Ciao bella bambina, cosa ci fai di nuovo da queste parti?
- Non sapevo dove andare, luna, e allora sono tornata da te.
- È andata bene oggi a scuola?
- Sì. Ho preso 8 in scienze e 9 in italiano. Lo sai che a me piace tanto l'italiano.
- Lo so, lo so. Te l'ho detto, da grande diventerai una poetessa.
- Come si fa a diventare una poetessa?
- Questo me lo dirai tu, quando lo diventerai.
- Ma se non mi dici come si fa, come riesco a diventarlo?
- Anche se te lo dicessi, domani te ne saresti già dimenticata. Succede così, con i sogni.
- Ti prometto che me lo ricorderò. Anzi, adesso me lo scrivo sulla mano.
- Allora, innanzitutto, ce l'hai un cuore buono?
- Io credo di sì. Quando Francesco non si ricorda le tabelline alla lavagna io gliele suggerisco, lascio sempre pulito il bagno come ci dice il bidello e a casa faccio in fretta i compiti per non far arrabbiare la mamma. Sì, penso di avere un cuore buono.
- Hai molta fantasia?
- Oh, sì! Moltissima. Quando c'è un temporale e sono fuori casa inizio a correre più che posso, come se dovessi salvarmi da un'inondazione e appena la mamma mi apre la porta faccio finta di essere entrata nel mio rifugio segreto. Me lo immagino così tanto bene che a volte mi sembra di farlo sul serio.
- E poi, hai paura di qualcosa?
- In che senso paura?
- Ci sono dei pensieri che scacci via perché vorresti che non si avverassero mai?
- Ho paura dei serpenti. Quando ci penso scuoto subito la testa per togliermeli dalla mente.
- E nient'altro?
- Ho paura della morte. Io non voglio morire. Voglio restare sempre qua, a guardare il sole di giorno e le stelle di sera. Voglio andare al mare, studiare tanto e diventare una brava maestra. Non voglio morire mai.
- E non ti annoieresti dopo un po', ad essere immortale?
- Anche tu sei immortale.
- Questo lo dici tu.
- Comunque ci sono un troppe cose da fare e non basterebbero dieci vite, come potrei annoiarmi?
- Ma saresti felice senza le persone che ami? Prima o poi tutti devono morire.
- Beh, anche loro non dovrebbero morire mai. La mia famiglia, il mio cane, i miei amici e tutte le persone a cui voglio bene. Tutti dovremmo essere immortali.
- E saresti felice sapendo che tutto resterebbe sempre intatto, senza più forti emozioni, senza rischio, senza un po' di dolore? [...]

Leggi il finale de "La bambina e la luna" scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

HAI ANCHE TU UNA POESIA O UN RACCONTO NEL CASSETTO CHE TI PIACEREBBE PUBBLICARE? INVIALO A: REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET O SULLA PAGINA FB DI ZAI.NET

1 EMMA GONZÁLEZ

Emma González, diciannove anni, è sopravvissuta miracolosamente alla strage occorsa nel suo liceo in Florida e, da quel momento in poi, è diventata una delle principali attiviste nella battaglia contro la proliferazione delle armi negli Stati Uniti. Lo scorso 24 marzo ha organizzato, a Washington, una manifestazione intitolata "March for Our Lives", cui hanno partecipato centinaia di migliaia di persone, compresa la nipote del reverendo Martin Luther King.
È stato uno dei segnali più forti dell'inversione di rotta che sta avvenendo in America, dove si sta affermando un pensiero radicalmente alternativo ai mantra che hanno egemonizzato l'ultimo trentennio.

2 SILVIA ROMANO E ANTONIO MEGALIZZI

Silvia Romano, 23 anni, rapita in Kenya mentre svolgeva il suo lavoro di cooperante, e Antonio Megalizzi, 29 anni, assassinato a Strasburgo poco prima di Natale da Chérif Chekatt, suo coetaneo, passato in pochi anni dalla criminalità comune alla radicalizzazione jihadista, costituiscono due esempi di quella meglio gioventù di cui facevano parte anche Giulio Regeni, Valeria Solesin e Fabrizia Di Lorenzo, a loro volta vittime della barbarie che sta impestando il nostro pianeta nonché delle menzogne di un governo dittatoriale dal quale, probabilmente, non sapremo mai come siano andate realmente le cose, anche se è facile intuirlo.

3 GLI EROI CIVILI DI MATTARELLA

Insigniti sul finire dell'anno dal presidente Mattarella, i 33 eroi civili del 2018 hanno i volti di persone comuni che si sono rese protagoniste di splendidi esempi di buona cittadinanza, cui il capo dello Stato ha voluto riconoscere il giusto valore. Spiccano, fra gli altri, Maria Rosaria Coppola, la pendolare napoletana che difese un giovane straniero da un'aggressione razzista; Iacopo Mello, un ragazzo disabile impegnato nell'abbattimento delle barriere architettoniche; Roxana Roman, la barista che denunciò un'aggressione del clan Casamonica; il sociologo Marco Omizzolo, da anni in lotta contro il caporalato nelle campagne pontine.

4 GRETA THUNBERG

Greta Thunberg, sedici anni, è una ragazza affetta dalla sindrome d'Asperger, la quale si batte per lo sviluppo sostenibile e contro il cambiamento climatico, al punto da arrivare a tenere un discorso alla recente COP24 svoltasi a Katowice (Polonia).
Il 20 agosto 2018 Greta ha deciso di non andare a scuola fino alle elezioni generali del 9 settembre e di recarsi a manifestare davanti al Parlamento svedese, per chiedere al governo di ridurre le emissioni di carbonio come previsto dalla Conferenza di Parigi del 2015.
A Katowice ha asserito: "Se è impossibile trovare soluzioni all'interno di questo sistema, allora dobbiamo cambiare sistema".

5 ELE NÃO

Ele não ("Lui no") è il movimento di opposizione sorto in Brasile alla vigilia delle elezioni che, lo scorso ottobre, hanno condotto alla vittoria del candidato dell'estrema destra Jair Bolsonaro. Gli attivisti di *Ele não*, per lo più giovani e donne ma non solo, protestavano e protestano tuttora contro la misoginia e la ferocia di molte delle dichiarazioni rilasciate negli anni da Bolsonaro, il cui governo, non appena insediato, ha iniziato ad attuare una serie di politiche contrarie all'ambiente, ai ceti sociali più umili e agli indios della Foresta Amazzonica, la quale rischia seriamente di essere devastata dai provvedimenti della nuova amministrazione.

MANDRAGOLA EDITRICE

PER L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Due proposte di laboratori di giornalismo

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET

L'alternanza scuola-lavoro è un percorso per imparare a realizzare un mensile cartaceo e multimediale con l'ausilio dei giornalisti tutor di Mandragola Editrice. Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su un magazine. Gli studenti potenziano le loro capacità comunicative, le competenze di scrittura e acquisiscono capacità organizzative.

LA RADIO

Un'attività innovativa per imparare le competenze di una emittente radiofonica nel proprio istituto e andare in onda sulle emittenti collegate al circuito Netlit: Radio Città del Capo, Radio Jeans Network, Radio Informa, Radio Monterosa Informa, Radio Zai.net. Il percorso nasce dall'esperienza di Radio Jeans, la teen web radio partecipata nella quale più di 2000 studenti si scambiano idee, musica e format attraverso una piattaforma multifunzionale che gestisce contenuti di tutti i tipi e che permette ai collaboratori di inviare i contributi direttamente dai loro device mobile.

#CHIAMATECILLUSI

LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

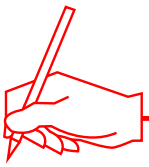
Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net
non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro
l''alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino
cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.

CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

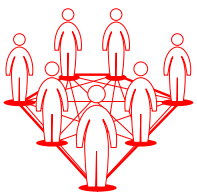


IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del “learning by doing” che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro
coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente
fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.

SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.

FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore
delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.

ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER